



**Partito Democratico Siciliano**

# Prima di tutto la Sicilia

**Idee e progetti per il Partito Democratico Siciliano**

*del candidato alla carica di segretario regionale*

*Giuseppe Lumia*



## **Partito Democratico Siciliano**

### **Un Patto per la Sicilia**

C'è chi dice che il peccato più grave dei siciliani sia ritenere che le idee non possano cambiare le cose, che il mondo non possa essere diverso da come è stato. Eppure esiste una Sicilia che ogni giorno cerca di migliorare, fra contraddizioni e disillusioni, malgrado non scorga un progetto di cambiamento coerente e profondo. Il Partito Democratico che serve alla Sicilia deve costruire questo progetto e farne il cuore della sua azione politica.

Il congresso del Partito Democratico Siciliano non può ridursi a riprodurre la dialettica nazionale attraverso la riproposizione di strumentali posizionamenti. Può e deve essere un'occasione straordinaria per ascoltare e parlare alla società siciliana, per concepire e stringere in un grande "patto per la Sicilia" tutti coloro i quali vogliono cambiare.

Cambiare una società oggi pietrificata, marchiata dall'uso assistenzialistico e clientelare delle risorse pubbliche, dalla pervasiva manipolazione dell'accesso al mercato del lavoro e dove l'unico strumento di mobilità sociale sembra essere l'emigrazione. Non si tratta di fare un vago appello ai valori e all'innovazione: bisogna discutere di interessi e di opportunità, saper convincere i siciliani che "cambiare conviene". A cominciare dalla Regione, oggi una miniera di occasioni per l'illegalità diffusa (con la sua burocrazia interna, la mancanza di criteri di programmazione e quindi di trasparenza, gli sprechi e le inefficienze della spesa pubblica), avvitata intorno a grumi di interessi che perpetuano per gran parte della politica isolana l'antico e costosissimo ruolo di intermediazione. In questa Sicilia, la missione del Pd deve essere quella di coniugare modernità, lavoro, regole e solidarietà. Affidandosi a uomini e donne capaci di una discontinuità senza cedimenti, senza quei compromessi volti a preservare un consenso che è tutto da ricostruire.

Un patto per la Sicilia deve unire interessi e gruppi sociali diversi, nel segno di quel cambiamento possibile con il concorso di tutti ed a vantaggio di ciascuno. Un patto che unisca le forze più vive della società e dell'imprenditoria più responsabile al mondo delle professioni, alle forze intellettuali, al mondo della cultura, per favorire un processo duraturo di rinascita della Sicilia, fino a coinvolgere le categorie sociali più deboli ed i "senza diritti", senza lavoro né tutele - poiché nel ricatto del bisogno vi è la radice del sistema clientelare.

Le sorti della nostra regione sono legate a quelle del Mezzogiorno, di esso anticipa dinamiche e acuisce problemi. Abbiamo il dovere di ripensare una politica meridionalista, non antinazionale, in cui la Sicilia abbia un ruolo trainante anche per il resto della nazione,



## **Partito Democratico Siciliano**

perché la grave penalizzazione del Sud da parte del governo nazionale non deve trasformarsi in alibi o ridurre la questione del nostro futuro in un “altro fuori di noi”, nel rivendicazionismo dei vagheggiati “partiti del Sud”, nascondendo responsabilità anche nostre.

Saremo al centro degli interessi nazionali se sapremo essere utili al Paese: non tollerati in nome della solidarietà nazionale o della posizione geografica, ma utili e basta, economicamente e culturalmente. Se pensiamo alle intelligenze di quest’isola, alle imprese brillanti e moderne che pure esistono, alle molte eccellenze nelle università, alle straordinarie risorse naturali e culturali, sappiamo che questo è certamente possibile. Per farlo, però, dobbiamo cominciare a cambiare noi stessi, costruendo un partito dove contino le idee, il merito e le capacità, che non assomigli alla società così com’è, ma alla società che vogliamo.

### **La crisi della Sicilia e la crisi della politica**

La crisi internazionale ha colpito il Sud e la Sicilia più duramente delle aree forti del Paese e ha innescato effetti devastanti sul piano economico e sociale, dando luogo a processi di desertificazione produttiva e a una forte crescita della disoccupazione. Questo si inserisce in una fase di immiserimento del capitale sociale, con rendimenti nell’istruzione e nella ricerca non all’altezza delle sfide e degli obiettivi europei. La ripresa dei fenomeni di emigrazione e il brusco calo del tasso di natalità produrranno nel medio periodo effetti devastanti sulle prospettive di sviluppo della Sicilia e sugli equilibri del welfare.

La crisi del centrodestra siciliano è frutto dell’inadeguatezza non solo a governare la crisi, ma persino a interpretarla. Il Partito Democratico Siciliano deve farsi carico della crisi, e denunciare tutte le contraddizioni del rapporto tra governo regionale e nazionale. L’analisi del voto europeo in Sicilia è segnata da un dato allarmante per la tenuta democratica e civile della regione: ha votato solo il 49,2% degli aventi diritto. L’astensionismo ha colpito gravemente il Pdl, che perde oltre dieci punti rispetto alle politiche del 2008. Cresce sensibilmente l’Udc e Lombardo consolida il suo elettorato in un voto politico, raddoppiando i consensi al 15,6%. Il Pd evita il disastro, ma in condizioni di favore: la delusione per un Pdl smembrato dal cannibalismo interno; le candidature antimafia di successo che hanno motivato l’elettorato e frenato l’emorragia di consensi a sinistra. Nonostante ciò, si ferma al 21,9% perdendo oltre tre punti e mezzo rispetto alle politiche, mentre Idv e formazioni di sinistra raddoppiano i propri consensi.



## **Partito Democratico Siciliano**

Dietro lo scontro del largo centrodestra isolano si nasconde qualcosa di profondo: la crisi di un modello di governo, comune anche al resto del Meridione, ma che la Sicilia ha conosciuto più drammaticamente. Un groviglio di assistenzialismo, clientela e spreco di risorse pubbliche che, per i nuovi equilibri finanziari, non è più sostenibile e col federalismo fiscale lo sarà ancora meno. I nuovi equilibri finanziari non garantiscono di per sé la scomparsa dell'intermediazione impropria tra sistema economico e politico. Anzi, le tendenze socioeconomiche attuali possono far scivolare la Sicilia in una condizione che presenta tutti i caratteri di una società sottosviluppata, favorendo un sistema di intermediazione più misero e più pervicace.

Il Partito Democratico Siciliano deve colmare questo vuoto di progetto, elaborare un'alternativa credibile e diventare il punto di riferimento della buona politica siciliana. Deve lanciare la sfida del governo forte di una grande consapevolezza: questa è l'occasione per prendere in mano le sorti della nostra Regione.

### **Modernizzare la Sicilia**

La Sicilia deve uscire dalla condizione di minorità in cui è immersa per responsabilità dell'opportunismo delle classi dirigenti nazionali e della marginalità e dell'incapacità di quelle regionali. Dobbiamo riportare al centro dell'agenda nazionale il Sud e la Sicilia, per imporre alcune grandi riforme nazionali che favoriscano lo sviluppo dell'intero Paese e avviino il processo di modernizzazione della Regione.

È tempo per:

**Una grande riforma della Pubblica Amministrazione** per rifondare un rapporto virtuoso tra potere politico e potere amministrativo, che ad oggi sono avvitati in un cortocircuito che genera una doppia forma di deresponsabilizzazione: del dirigente e del politico. La classe politica nelle inefficienze della macchina pubblica trova la ragione di imporre il suo potere di intermediazione e assicurarsi il consenso. Occorre garantire l'erogazione dei servizi fondamentali per i cittadini e per le imprese, che oggi sono negati. I servizi sono il presupposto e insieme una componente imprescindibile delle politiche di sviluppo. Questo obiettivo deve guidare la fase di attuazione del federalismo fiscale: non possiamo limitarci a discutere di costi standard, la priorità sono gli standard di servizi.

**Una riforma del Welfare in senso universalistico**, che si faccia carico del "costo dei diritti". Il nostro Stato sociale è squilibrato. Penalizza il Mezzogiorno e in particolare i poveri, i giovani e le donne. Occorre passare da un welfare dell'assistenza a un welfare



## **Partito Democratico Siciliano**

delle opportunità, per liberare le straordinarie energie potenziali della regione. Il nostro welfare è totalmente manchevole sul versante dell'inclusione sociale. Un terzo della popolazione siciliana vive sotto la soglia di povertà, in una condizione di bisogno in cui il voto di scambio diventa regola. Una riforma in senso universalistico libererebbe la Pubblica Amministrazione da quel ruolo di ammortizzatore sociale che si è trovata progressivamente a svolgere nel Mezzogiorno (e in particolare in Sicilia) e ridimensionerebbe il ruolo della politica nel soddisfacimento dei bisogni materiali dei cittadini. Sarebbe un grande passo nella modernizzazione di tutto il Sud. Secondo i calcoli Svimez, il costo di uno strumento universalistico del genere (per esempio, un reddito di cittadinanza) sarebbe di 2 miliardi (come il taglio dell'ICI per i ricchi, meno del salvataggio dell'Alitalia).

**Una Sicilia produttiva dello sviluppo sostenibile.** In Sicilia si consuma molto e si produce poco. Il lavoro che vogliamo deve essere il frutto dell'allargamento della nostra base produttiva. Lavoro vero, innovativo, diffuso, regolato con diritti certi ed esigibili, supportato da una formazione professionale reale e utile ad un moderno mercato del lavoro. Basta con il precariato, è tempo per organizzare risposte alle condizioni di disagio, proponendo il reddito di cittadinanza, in sintonia con quanto già avviene nei più avanzati Paesi europei. Una Sicilia produttiva fatta da piccole e medie imprese da sostenere con un vero abbattimento dei costi produttivi e attraverso cospicui vantaggi fiscali, a cui garantire aree sicure e canali di crescita nella commercializzazione dei prodotti e con infrastrutture di alto livello. Così pure il credito, la ricerca e l'innovazione devono raggiungere in pochi anni gli standard delle più avanzate regioni italiane ed europee.

**Una Sicilia dei servizi al cittadino di grande qualità.** La sanità siciliana va riformata rimuovendo la causa principale delle sue inefficienze e inadeguatezze: il condizionamento asfissiante della politica nella gestione e nella scelta del personale, al di fuori di ogni criterio di merito e competenza. La scuola, l'università i servizi sociali, la pubblica amministrazione sono chiamati ad un cambiamento profondo. Capacità gestionale, modelli organizzativi, saperi intelligenti, rigore amministrativo, controllo della spesa, analisi dei bisogni, attenta programmazione e verifica dei risultati: queste sono le regole esclusive che devono guidare la politica del welfare e della Pubblica Amministrazione in Sicilia. La stessa **qualità ambientale** è una risorsa che per essere salvaguardata nella sua integrità richiede che il criterio della sostenibilità guidi la scelta di fondo in tema di aree verdi e sistemi naturali, mobilità sostenibile, sviluppo urbano, risorse idriche, rifiuti, energia, inquinamento acustico ed elettromagnetico, turismo sostenibile per pervenire ad un equilibrio condiviso tra gli aspetti economici, ambientali e sociali della società.



## **Partito Democratico Siciliano**

**Una Sicilia autorevole e ben organizzata nel cuore del Mediterraneo.** La Sicilia deve aprirsi e non subire la globalizzazione. Il Mediterraneo è la dimensione adatta, anche per storia e opportunità odierne e future, in grado di dare peso e forza alla Sicilia che vogliamo. A causa del malgoverno della destra, arriviamo del tutto impreparati alla sfida del 2010 di apertura di una Zona di Libero Scambio nell'area Euromediterranea. L'energia è una grande risorsa interna: la sua produzione deve essere espressa in modo eco-compatibile e tale da lasciare vere utilities e robuste risorse finanziarie. Ancor di più, la politica energetica deve avere nella Sicilia una testa pensante che regoli i suoi rapporti su basi nuove con i Paesi del Mediterraneo e con l'Europa. La logistica, il trasporto delle merci richiedono un salto di qualità al nostro ancora povero sistema infrastrutturale: porti, aeroporti, ferrovie, autostrade. Le autostrade del mare in particolare sono il nostro futuro, sia per il trasporto delle merci che per implementare la mobilità e facilitare i flussi turistici. Così anche il Mediterraneo è il luogo più adatto dove fare crescere i saperi dalle scuole di base alle nostre università, dalla sanità ai politecnici, dall'arte alla ricerca e all'innovazione.

### **Le priorità del PD Siciliano**

**Liberare definitivamente la Sicilia dalla mafia e far fare un salto di qualità al movimento antimafia.** Legalità e sviluppo sono le coordinate dentro cui deve scorrere un concreto e progettuale impegno antimafia che sappia osare una grande sfida: farla finita con Cosa nostra. Ci sono delle grandi novità che vanno colte e supportate. L'associazionismo antirackett inizia a ottenere risultati senza precedenti. Il mondo dell'impresa sceglie la legalità perché comprende che solo così ci sarà un libero mercato dove non sono i diritti dei lavoratori la pietra d'inciampo, ma i vincoli devastanti imposti dalla mafia. La stessa politica deve fare una scelta altrettanto coraggiosa e incisiva non candidando più esponenti che, al di là della responsabilità penale, hanno un sistema di relazioni consapevoli con boss e fiancheggiatori di Cosa nostra. La mafia, nonostante sia stata colpita come non mai in questi anni, è ancora forte e devasta la dignità, la libertà, la democrazia, la ricchezza della Sicilia e i sogni dei siciliani onesti. L'antimafia dovrà essere coraggiosa, positiva, ferma, rigorosa, partecipata, in grado di aggredire il radicamento sociale e culturale della mafia e il sistema delle collusioni con l'economia, la finanza, la politica e le istituzioni. Una Sicilia autorevole può, a testa alta e con forza, imporre al nostro Paese la priorità della lotta alle mafie su cui mai si è saputa misurare lungo la storia, anche recente, l'azione dei parlamenti e dei governi.

**Liberare la Sicilia dalla burocrazia per esaltare il merito.** Carte, passaggi, autorizzazioni, vincoli, bolli, comitati, consulenti, riunioni: costi su costi, intermediazione su



## **Partito Democratico Siciliano**

intermediazione. Risultati pessimi, squallidi, inefficienze da capogiro. Dirigenti, soprattutto alla Regione Siciliana, che hanno accumulato un potere arbitrario e vantaggi economici senza precedenti in altri sistemi regionali simili. Il merito al primo posto e insieme ad esso trasparenza, capacità ed efficienza. Solo i migliori, gli onesti e i più competenti debbono guidare i servizi della Pubblica Amministrazione. La politica deve evitare di creare quel circuito infernale che dai bisogni sposta tutto sui privilegi e dai privilegi impone lo scambio burocratico, clientelare, affaristico e, in diversi casi, anche mafioso. Programmazione, verifica dei risultati, controllo di gestione, standard di qualità, professionalità d'eccellenza sono le uniche scelte che devono orientare la politica. La Pubblica Amministrazione, in particolare quella regionale e locale, deve subire una profonda trasformazione per diventare luogo di eccellenza, in cui i cittadini e le imprese, le associazioni e la società siciliana tutta trovano un supporto veloce, qualificato, intelligente.

**Liberare la Sicilia dai privilegi della politica** per promuovere una classe dirigente capace, colta, popolare, figlia della selezione democratica e non dei circuiti della cooptazione o della collusione. Abbassare i costi di tutta la politica. Liberare le istituzioni dalla pleora di consulenti senza professionalità e i ruoli necessari, cancellare le troppe società miste o i consorzi utilizzati nell'ambito dei rifiuti, dei trasporti e dei tanti servizi locali solo per ampliare la presa clientelare e amplificare a dismisura la spesa pubblica a danno di settori che sono ancora a livelli pre-moderni. Vi sono quartieri senza servizi e fasce sociali prive di qualunque tutela, così pure vi sono servizi di eccellenza nel campo della ricerca, dell'innovazione senza i dovuti supporti finanziari. Settori della sanità, delle politiche giovanili, dei servizi agli anziani, per i minori e l'infanzia, per l'handicap e la tutela dei diritti di cittadinanza sono sprovvisti di qualunque intervento finanziario pubblico e regionale. Nuove regole elettorali, una preparata classe dirigente, libera dalle collusioni mafiose e dalle mille incapacità, per saper gestire la buona politica e saper governare nei comuni e nella regione in modo trasparente e progettuale.

### **L'identità del PD Siciliano: un'anima al riformismo**

**L'identità** del Partito Democratico Siciliano sarà la funzione democratica che saprà esercitare nella società, nel rapporto con le donne e gli uomini liberi, protagonisti di un progetto di cambiamento profondo, di un'alternativa reale all'esistente, di una nuova rotta. Perché la nostra terra per troppo tempo è stata una zattera alla deriva, ma **la Sicilia non è "irredimibile"**.



## Partito Democratico Siciliano

E' vero, c'è una **Sicilia che vive nei luoghi di sofferenza**: una Sicilia dei disoccupati senza speranza, dei tanti piccoli operatori economici attanagliati dalla devastante crisi economica e dal maledetto pizzo, dei lavoratori precari gettati in una condizione ormai insopportabile di vera e propria schiavitù, dei tanti giovani che ci abbandonano per Paesi più produttivi e riconsolenti, delle nuove forme di povertà che caratterizzano le relazioni sociali. E' una Sicilia che vive nei molteplici percorsi del disagio e dell'emarginazione di un quartiere degradato o di un contesto urbano, magari ben organizzato, ma privo di relazioni significative, di coesione sociale e sicurezza.

Ma c'è anche **una Sicilia del cambiamento e della speranza**: vive nelle nostre grandi città e nei nostri piccoli paesi di provincia, vive tra gli uomini e le donne, tra i giovani e gli anziani, vive nelle nostre scuole, nelle nostre università e vive nel mondo del lavoro, nelle imprese, nell'agricoltura, nel commercio, nell'artigianato, nel turismo, nella pesca, nel terziario avanzato, nell'arte, nel cinema, nella musica, nei centri di ricerca, nei centri d'eccellenza, nel mondo del volontariato, dell'associazionismo e dell'impresa sociale e, soprattutto, vive in ognuno di noi.

E' giunto il momento di dire basta ai piagnistei e dare voce e rappresentanza a queste due Sicilie. C'è assoluto bisogno di una progettualità politica forte, credibile e nuova. Siamo per una Sicilia unita e coesa nei percorsi di innovazione, modernità, crescita economica e culturale; differenziata solo per le storie e le tipicità dei territori, le opportunità, le vocazioni.

Ideali e idee, classe dirigente e militanti, programma e cultura di governo in Sicilia non possono più rimanere fuori dalla porta della politica, una porta aperta solo a parole, ma di fatto sbarrata. Bisogna innovare la politica e la società per avviare un processo e scelte riformiste di portata storica, per dare un indirizzo inedito al cammino della Sicilia.

E' questa la **Sicilia che amiamo e che vogliamo: orgogliosa, libera e moderna**. Il Partito democratico siciliano deve saper raccogliere queste sfide e inaugurare un percorso che finalmente presenti un riformismo forte, in grado di dare alla politica progressista le basi per un ampio consenso e una cultura di governo adeguata a **ridefinire e ricostruire la nostra Autonomia siciliana**. Vanno superate con estrema chiarezza le vecchie appartenenze Ds e Margherita e va finalmente costruita la nuova identità del PD: un partito progressista e riformista che guarda al futuro e non si lascia imprigionare dal passato.



## Partito Democratico Siciliano

**Prima l'innovazione e poi le alleanze.** Le alleanze che il PD promuoverà dovranno essere serie e credibili, fondate sulle priorità programmatiche. Prima vengono i valori, le scelte e i fatti concreti che in Sicilia dovranno essere di tale portata riformatrice da avviare un percorso senza precedenti per il cambiamento della Sicilia e il benessere dei siciliani. Proprio per questo saranno incompatibili compromessi politici con esponenti e con un certo modo di fare politica, come Cuffaro e il Cuffarismo, Dell'Utri e il Dell'Utrismo. Anche all'interno del partito sarà necessaria una presa di posizione netta su tutti quei modi di fare politica che in questi anni hanno appannato e compromesso la credibilità e la forza del centrosinistra e dello stesso PD. La politica del Partito Democratico Siciliano deve essere limpida e coerente nel combattere le collusioni mafiose e il clientelismo e nel promuovere una vasta condivisione e un largo consenso democratico intorno alla sfida della legalità e dello sviluppo. Né con l'UdC di Cuffaro, né una rincorsa verso l'MPA di Lombardo. Le alleanze si forgeranno sul fuoco dell'innovazione, da realizzare nella società e nelle istituzioni, in modo da evitare sia il pericolo dell'isolazionismo, sia l'altrettanto devastante limite del consociativismo e del trasformismo.

Più che mai in Sicilia c'è bisogno di **un partito che riformi la politica**, che sia laico e parli chiaro, agisca coerentemente, volti pagina e abbatta i privilegi. Più che mai in Sicilia c'è bisogno di un partito dei siciliani, dei siciliani in Italia e nel mondo. Più che mai c'è bisogno in Sicilia di un partito in grado di aprire alla partecipazione e, nello stesso tempo, in grado di preparare una classe dirigente capace di decidere e di assumersi le proprie responsabilità.

### Un partito aperto, un partito vero

**Un partito federato.** Il PD Siciliano dovrà essere un partito autonomo e federato con il partito nazionale. Il segretario regionale e il gruppo dirigente siciliano non devono essere sotto-capocorrente di un capocorrente nazionale. **Nessuna imposizione dall'alto, né di linea politica, né di candidature.** Le scelte verranno prese dai, nei e per i territori. Abbiamo bisogno di una classe dirigente qualificata e autonoma in grado di rappresentare la migliore Sicilia e di avere un ruolo autorevole nelle grandi decisioni in Italia e in Europa. L'autonomia che dobbiamo costruire è un'autonomia progettuale. Non più un'autonomia gridata e poi svenduta nei fatti, non più un'autonomia rivendicazionista e isolazionista. Ma un'autonomia progettuale capace di dare alla politica siciliana e alle istituzioni regionali un valore aggiunto, una marcia in più per farci competere alla pari con le migliori regioni d'Europa.



## **Partito Democratico Siciliano**

**Un partito che cura il territorio.** La militanza di giovani e adulti, donne e uomini che animano il territorio e condividono un progetto politico per promuovere la crescita economica, culturale e civile della società, rappresenta un patrimonio prezioso su cui il gruppo dirigente regionale del Partito Democratico deve investire risorse ed energie. Solo così potremo formare una nuova classe dirigente che, a partire dalle circoscrizioni e dai comuni, potrà cambiare dal basso la nostra regione. I circoli, i nostri rappresentanti nelle istituzioni e i territori non verranno mai più lasciati da soli, abbandonati al loro destino, ma verranno costantemente sostenuti e accompagnati per attuare l'innovazione e il cambiamento secondo le istanze e le esigenze sociali, economiche e culturali tipiche di ogni realtà locale. Circoli che vanno supportati sul piano organizzativo e delle risorse da mettere in rete per innescare sinergie positive di cambiamento. Circoli da strutturare per essere luoghi di elaborazione, formazione, decisione di iniziativa sociale e di supporto ai propri rappresentanti negli enti locali.

**Un partito che apre realmente ai giovani e riconosce il ruolo dirigente delle donne.** È sbagliato contrapporre l'esigenza di un partito forte e organizzato con la necessità di aprirsi alla società. Un grande partito deve saper tenere insieme le due istanze e insieme sarà possibile legarle se apriremo realmente i gruppi dirigenti ai giovani e alle donne e se faremo dell'innovazione politica il modo nuovo di stare insieme, partecipare e prendere le decisioni. È la formazione che aiuterà a mescolare le culture e ad aprire il partito alla società. **La formazione politica** sarà pertanto un dovere per qualunque dirigente: dal coordinatore di circolo fino al segretario regionale. Tutti dovranno accogliere con umiltà e voglia di crescere i percorsi formativi sia di base che di eccellenza.

**Un partito della conoscenza.** È qui che si gioca il futuro dei giovani e di conseguenza la crescita e lo sviluppo della nostra Sicilia. Bisogna passare dalle parole ai fatti, a cominciare dalla selezione di una classe dirigente capace di affrontare le sfide della società dell'informazione. L'Università siciliana, come dimostrano i rendimenti della ricerca e i bilanci finanziari, non è all'altezza delle sfide europee e internazionali; ha smesso di esercitare ogni funzione di mobilità sociale e di formazione delle élites. Deve tornare ad essere il luogo del merito e della valorizzazione dei talenti, per questo occorre indirizzare una quota significativa delle risorse della programmazione 2007-2013 nella ricerca di qualità e in percorsi di eccellenza. Accanto ad un rilancio dell'istruzione e della formazione, il Partito Democratico siciliano deve promuovere l'accesso alla rete per garantire quel diritto di informarsi e di informare sancito dalla nostra Costituzione. Bisogna investire sull'alfabetizzazione informatica e costruire le infrastrutture tecnologiche necessarie per superare il digital divide. Internet è una grande risorsa che consente ai cittadini di informarsi e di informare. Non è un caso se in quei Paesi dove tutto questo è



## **Partito Democratico Siciliano**

una realtà (Svezia, Finlandia) si registra un elevato sviluppo economico, sociale e culturale. Inoltre l'accesso libero e gratuito alla rete è garanzia di trasparenza e libertà di informazione.

**Un partito che rilancia la partecipazione democratica.** Per il PD siciliano la partecipazione è il cuore della democrazia. La democrazia della rappresentanza ha bisogno della partecipazione, che rimane una risorsa e non un limite della politica. Ci sono saperi, competenze e progettualità che la politica non deve soverchiare o fagocitare, come fa spesso, con proposte autoreferenziali o addirittura incolte. La politica deve saper assumere e fare propria la competenza progettuale diffusa nella società, che vive nel vasto mondo delle associazioni, delle imprese, delle professioni, del sindacato e negli stessi singoli cittadini. La partecipazione è anche il riconoscimento del ruolo diretto che i cittadini devono avere nei momenti più importanti della vita del partito, per cui le primarie rimarranno per il PD siciliano un elemento di forza e innovazione a cui non rinunceremo e che valorizzeremo con nuove regole, trasparenti e condivise. Così anche gli iscritti e i militanti dovranno avere un peso notevole e trovare nella vita interna la giusta dimensione per essere coinvolti quotidianamente nella gestione del partito e non più solo nei momenti elettorali interni ed esterni.

**Un partito che promuove la decisione democratica.** Per il PD siciliano decidere non è un limite della politica, anzi è sempre più una risorsa che costruisce chiarezza e un rapporto di lealtà e fiducia con i cittadini. Troppe divisioni e troppe linee si sovrappongono spesso nella vita seppur breve del Partito Democratico in Italia e in Sicilia. Decidere, dopo un confronto anche aspro, ma franco e leale, è importante, meglio: è il dovere della democrazia. Sui grandi temi della laicità, così sulle questioni che attengono alla gestione delle risorse idriche, allo smaltimento dei rifiuti, alle strategie sulle infrastrutture, sulle politiche sociali e ambientali dovranno essere chiare le scelte di fondo e le soluzioni programmatiche concrete, i sì ed i no. Occorre ridare dignità agli organismi dirigenti del partito, che devono essere meno pletorici e messi nelle reali condizioni di decidere, anche per arginare ogni deriva oligarchica. I luoghi del Partito devono diventare il filtro necessario tra identità, progetto politico e rappresentanza istituzionale. Una volta prese le decisioni bisogna avere la forza e la capacità di rappresentarle nella società e di creare coerenti alleanze nelle istituzioni.

### **Per la Sicilia, per il cambiamento**

Il PD Siciliano deve chiamare a raccolta le migliori energie della società, quelle in atto e quelle potenziali. Il PD Siciliano non può isolarsi in un immacolato candore. Deve cercare



### **Partito Democratico Siciliano**

alleati nella società. Ma i primi alleati sono i cittadini che vogliono migliorare la loro vita. E ai cittadini siciliani il Pd deve chiedere di diventare migliori. I migliori: ecco una bella sfida, nella società del familismo e della clientela. Migliori non in astratto, concretamente. Non solo nella politica, ma nella società: agli imprenditori chiedere di investire e rischiare davvero, ai lavoratori di crederci. Ai giovani, umiliati dalle statistiche sui rendimenti della formazione, di tornare a studiare e non cercare raccomandazioni. Alle forze intellettuali, deve chiedere di tornare a esporsi, di osare. Queste sono le premesse per quel processo durevole di rinascita che la nostra Sicilia non ha ancora conosciuto.